

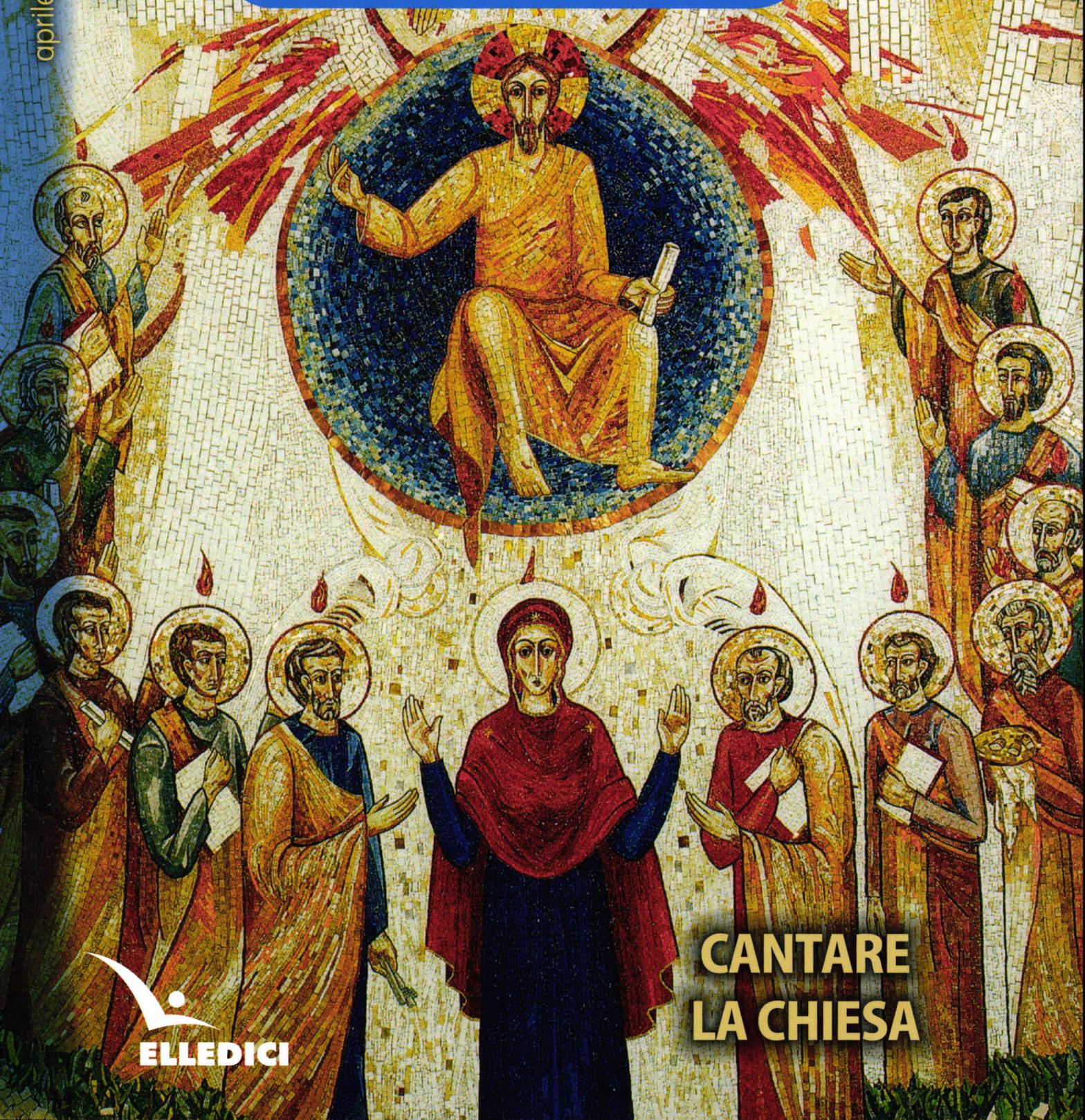
2

aprile maggio giugno 2012



# ARMONIA DI VOCI

PROPOSTA DI MUSICA PER LA LITURGIA



**CANTARE  
LA CHIESA**

# 2

RIVISTA + MP3 ONLINE



# ARMONIA DI VOCI

PROPOSTA DI MUSICA PER LA LITURGIA

APRILE MAGGIO GIUGNO 2012 - ANNO 66

DIRETTORE

**Alessandro Ruo Rui**

HANNO COLLABORATO  
AI PRIMI 2 NUMERI  
DEL 2012:

*Anna Morena Baldacci, Paolo Bersano,  
Claudio Burgio, Davide Cantino,  
Fausto Caporali, Giuseppe Gai,  
Domenico Machetta, Fabio Massimillo,  
Francesco Meneghelo, Benito Regis,  
Emanuele Spagnolo.*

© 2012 Espressione Edizioni Musicali  
Tutti i diritti riservati.

Amministrazione e Commerciale

Editrice ELLEDICI, 10098 Cascine Vica (TO)

Ufficio abbonamenti:

Tel. 011.95.52.164/165 - fax 011.95.74.048

e-mail: [abbonamenti@elledici.org](mailto:abbonamenti@elledici.org)

[www.elledici.org](http://www.elledici.org)

Abbonamento annuo 2012

€ 40,00 (estero € 46,00) - CCP 21670104

Un numero: € 11,00

ELLEDICI - 10096 Leumann (TO)

Registr. N. 392 del Trib. Civ. di Torino, 14-2-1949

Stampa: Scuola Grafica Salesiana - Torino

## CANTARE LA CHIESA

**1 PROPORRE E FORMARE**

*di Alessandro Ruo Rui*

**2 IN QUESTO NUMERO**

**3 PRESENTAZIONE**

*Il canto dei redenti*

*di Anna Morena Baldacci*

**6 Avrete forza dallo Spirito**

*T e M: Domenico Machetta*

**8 Inno alla Chiesa Luna**

*T e M: Domenico Machetta*

**9 Dal mistero**

*T: Benito Regis*

*M: Francesco Meneghelo*

**13 Non c'è amore più grande**

*T: Claudio Burgio e Candidati*

*M: Claudio Burgio*

**17 Risplenda la vostra luce**

*T: Claudio Burgio e Candidati 2012*

*M: Claudio Burgio*

**21 L'ANGOLO DELL'ORGANISTA**

*L'arte di improvvisare nella liturgia (2)*

*di Fausto Caporali*

**21 SPERIMENTANDO**

*Sanctus BWV 325 di J. S. Bach*

*di Paolo Bersano*

**30 ELABORAZIONE POLIFONICA DEL REPERTORIO NAZIONALE**

*O Gesù, tu sei il pane*

*T: Concetta Vagliasindi*

*M: Bernardo Vincenzo Modaro*

*Armonizzazione: Davide Cantino*



Sfogliando i fascicoli delle annate di *Armonia di Voci*, le più recenti come le più lontane, si rimane impressionati dalla quantità di proposte accumulate nel tempo: molti brani sono opportunamente inseriti nei repertori diocesani, diversi hanno sostenuto con dignità e rigore il servizio dei più semplici gruppi parrocchiali, taluni sono entrati nel patrimonio delle corali più dotate. Certi sono diventati notissimi ma altri – pur di eccellente valore – sono stati poco notati ed utilizzati. Alcuni titoli hanno avuto maggior fortuna raccogliendo l'attenzione di riviste, seminari di studio, corsi di formazione ove hanno ricevuto impulso e diffusione dall'esser comunitariamente analizzati e sperimentati.

Ecco una prima considerazione: non si può certo dire che manchi del valido materiale musicale per la liturgia: pagine di buona musica e di testi ben centrati (certo, accanto ad esiti mediocri) stanno a dire che l'editoria italiana ha reagito e reagisce con fantasia e creatività alla domanda degli operatori liturgici. Accanto al riutilizzo o al riadattamento delle grandi pagine del repertorio antico non sfigurano le migliori produzioni degli ultimi anni.

A questa prima considerazione se ne lega un'altra: è pur vero che le molte buone proposte hanno fatto fatica a stare a galla in un immenso fiume di produzioni musicali con cui oggi si identifica indifferentemente il nuovo in musica: qui si parla di quella sterminata produzione di canti per la preghiera che – più o meno coerentemente indirizzata ad animare gli incontri fraterni, la vita cristiana, la preghiera dei gruppi giovanili – ha poi conosciuto una collocazione non pertinente nei gesti liturgici delle comunità cristiane, in ciò trascendendo spesso le stesse intenzioni dei rispettivi creatori. Intendiamoci: non si tratta di delimitare a posteriori il campo di una certa ortodossia della musica liturgica (dove i pronunciamenti del Magistero, indicandoci dei modelli esemplari, sono più orientativi che esclusivi) ma di riconoscere che le proposte musicali sono efficaci soprattutto nell'ambito per cui sono state pensate. Un canto ritmato sull'esperienza dell'amicizia è ottimo all'oratorio ma "gela" l'assemblea liturgica così come un Agnello di Dio liturgicamente perfetto suona estraneo in un recital.

E' evidente che il discernimento tra le decine di migliaia di titoli che sollecitano la nostra attenzione può esser sostenuto solo da una solida formazione. Formazione musicale, certo, per vagliare il dozzinale e tenere il buono. Ma, soprattutto, for-

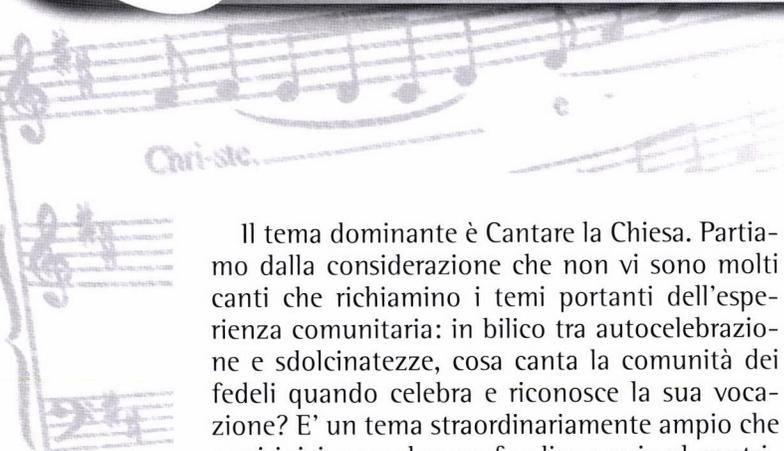
mazione liturgica per acquisire e continuamente approfondire le ragioni di scelte che siano oggettive, non solo legate ad una personale valutazione estetica. L'esperienza ci insegna che gli animatori musicali delle assemblee liturgiche devono esser formati soprattutto in tal senso. Rispetto al numero delle parrocchie italiane, il Coperlim, gli istituti di Musica e Liturgia, gli uffici diocesani, le iniziative vicariali, zionali e parrocchiali hanno, fino ad oggi, appena iniziato a fecondare di competenza e sensibilità la realtà della musica rituale. Si affacciano continuamente nuove generazioni di animatori, una più diffusa pratica musicale genera nuovi organisti e coristi, il coinvolgimento dei laici introduce nuove figure, magari di neofiti, alla pratica ministeriale. Non abbiamo finito, perciò, di formulare e ripetere le più semplici direttive; è ancora immenso il campo da coltivare, lo studio da rinnovare. E, naturalmente, non si parla delle propaggini avanzate della scienza liturgica. Si intende che, così come avviene con i Misteri della fede che ciclicamente sono celebrati, si devono rinnovare con costanza le occasioni per trasmettere contenuti, per passare le esperienze.

In questa prospettiva *Armonia di Voci* vuole continuare a fare la sua parte. Nel suo stile: mettere a fuoco un tema principale e corollarlo di un corollario di stimoli e riflessioni scommettendo sulla crescita degli animatori. Non con una pretesa di totale completezza ma, speriamo, come strumento e serbatoio di buoni esempi.

Ma anche, agganciandoci allo spunto iniziale, la nostra rivista vuole continuare ad offrire nuove produzioni. Lo facciamo ben sapendo che già ci sono materiali validi e che una grande ricchezza di proposte può persino sconcertare, superando di molto la normale recettività di un coro parrocchiale, con il rischio che ottime musiche e testi ben fatti non vengano colti e sfruttati nella loro potenzialità. E' però la vocazione della rivista; ed è il profilo dei nostri lettori: il maestro esperto ed il novizio che sono alla ricerca (di un brano, di un'idea, di un'opportunità) sfogliano, rileggono, rammentano e scelgono.

Insomma: con il nostro lavoro editoriale vogliamo dare il buon esempio rispetto all'atteggiamento richiesto ad ogni musicista attivo nella liturgia: bando alla pigrizia e alla comoda routine. Avanti con la ricerca, lo studio, le riflessioni sul nostro ministero, in un cammino paziente e lieto nel servizio. 





Il tema dominante è Cantare la Chiesa. Partiamo dalla considerazione che non vi sono molti canti che richiamino i temi portanti dell'esperienza comunitaria: in bilico tra autocelebrazione e sdolcinatezze, cosa canta la comunità dei fedeli quando celebra e riconosce la sua vocazione? E' un tema straordinariamente ampio che oggi iniziamo ad approfondire grazie al contributo illuminante della liturgista Morena Baldacci: come per il popolo ebreo salvato dalle acque, c'è un evento salvifico che fonda ed identifica la Chiesa: la morte e la risurrezione di Gesù. Da questo punto di partenza si raccolgono le parole del Maestro, si loda la Sua presenza, si è costituiti Suo Corpo. E, grazie anche alla riflessione dei Padri, si illuminano immagini, profezie e parabole che, in Cristo, acquistano il loro pieno significato. Il popolo dei salvati è continuamente invitato a seguire l'esempio del Maestro e a perpetuarne i gesti d'amore.

Aprire il fascicolo il brano **Avrete forza dallo Spirito**. Don Domenico Machetta dedica questo brano alla cara memoria di Dusan Stefani, già direttore di questa rivista, musicista raffinato e sapiente che ha segnato con il suo stile numerose produzioni musicali, tanto da potersi ben annoverare tra i più meritevoli testimoni e promotori del rinnovamento liturgico del post-Concilio. La forma del tropario costruisce, attorno ad una normale alternanza strofa - ritornello, una cornice musicalmente e testualmente complementare. Si noti come, ai tre livelli testuali (la Parola del Maestro, la risposta del popolo, la citazione dei salmi) corrispondano invenzioni musicali diverse che solleciteranno gli esecutori ad una differenziazione dei volumi e dei timbri.

Altro brano di Machetta è l'**Inno alla Chiesa "luna"**. Il testo si riferisce alla similitudine dei padri orientali, cara a S. Ambrogio e a S. Agostino, con l'astro celeste che illumina la notte del mondo, ma non di luce propria. Come nella *Novo Millennio Ineunte* ha detto Giovanni Paolo II: Un nuovo secolo, un nuovo millennio si aprono nella luce di Cristo. Non tutti però vedono questa luce. Noi abbiamo il compito stupendo ed esigente di esserne il «riflesso». È il *mysterium lunae* così caro alla contemplazione dei Padri, i quali indicavano con tale immagine la dipendenza della Chiesa da Cristo, Sole di cui essa riflette la luce. Era un modo per esprimere quanto Cristo stesso dice, presentandosi come «luce del mondo» (Gv 8,12) e chiedendo insieme

ai suoi discepoli di essere «la luce del mondo» (Mt 5,14).

Il brano **Dal mistero** è stato composto da Francesco Meneghello per la settimana della Chiesa nella Diocesi di Mantova e, supponendone un largo utilizzo (piccole o grandi assemblee, organo o chitarra ed altri strumenti, presenza solo eventuale di coro polifonico) ricorre volutamente a mezzi molto contenuti nel tessuto armonico e nell'estensione melodica, molto comoda. Il testo di Benito Regis richiama le parole guida del cammino comunitario e cita un'espressione di Don Primo Mazzolari "il tuo slancio si saldi con la croce". Di tale canto sono disponibili on-line le parti concertanti per oboe e violino, utilizzabili anche con altri strumenti eventualmente a disposizione.

Di don Claudio Burgio, maestro della Cappella Musicale del Duomo di Milano, presentiamo due brani che nascono dalla condivisione spirituale dei seminaristi giunti all'Ordinazione Presbiterale (i "candidati"). Il testo, infatti, è stato compilato raccogliendo una comunitaria riflessione sui temi del dono di sé e della santità. Il primo brano, **Li amò sino alla fine**, eseguito anche nella Messa del Papa al recente *Family 2012*, è utilizzabile in molti momenti: all'offertorio, durante e dopo la comunione, in vari Tempi, con le opportune strofe. La seconda parte solistica che si aggiunge al termine della strofa non è tassativa ma pare difficile rinunciarvi, dato il buon effetto che segna anche un nodo formale, in preparazione al ritornello. Anche **Risplenda la vostra luce** prepara un ritornello con una semplice strofa alternata tra la parola di Gesù e la risposta dei fratelli. Il canto è indicato per tutti i mandati ministeriali e per celebrazioni catechistiche.

Proseguono le rubriche **Elaborazione del Repertorio Nazionale** e **l'Angolo dell'organista** (quest'ultima, già assai ricca di esempi, è presente on-line in una versione ancora più estesa). Esordisce la rubrica **Sperimentando** che stavolta propone la rielaborazione di un solido corale bachiano.

Da questo numero i contenuti della nostra rivista sono disponibili per gli abbonati sul sito LDC. Vi si accederà con il proprio codice (riportato sulla fascetta dell'indirizzo) seguendo le facili procedure suggerite.





## Il canto dei redenti

*Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne,  
prese in mano un tamburello:  
dietro a lei uscirono le donne con i tamburelli e con danze.  
Maria intonò per loro il ritornello:  
"Cantate al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo  
e cavaliere ha gettato nel mare!"  
(Es 15,20-21).*

Il canto di Miriam la profetessa, sorella di Aronne e di Mosè, celebra la vittoria di Dio, la vita del popolo che nasce dalle acque della morte, l'inizio del cammino che condurrà Israele nella terra promessa, l'origine del canto del popolo al suo Dio.

Il testo è contenuto nel capitolo 15° del libro dell'Esodo in cui l'evento mirabile della salvezza di Israele è narrato per tre volte: la cronaca dell'avvenimento (Es 14,1-31), la storia che si fa poesia nel canto di Mosè (15,1-8), il canto che si fa liturgia nella danza di Miriam e delle donne (Es 15,20-21). La successione di questi tre testi non è solo il frutto di un accostamento redazionale, ma costruiscono la testimonianza di quel profondo movimento interiore che genera il canto liturgico: l'evento, la profezia, la liturgia. Secondo Abraham Heschel, quando il popolo d'Israele attraversò il Mar Rosso accaddero due cose: le acque si divisero e, tra l'uomo e Dio, ogni distanza sparì. Al popolo fu così concesso di esclamare: "Ecco, è questo il mio Dio", e da quel momento, il miracolo si trasformò in canto. Non è infatti l'accadimento in sé che fa la storia, ma l'intuizione poetica dell'evento. Il canto si trasforma in profezia: ispirazione che solo Dio può donare e rivelare.

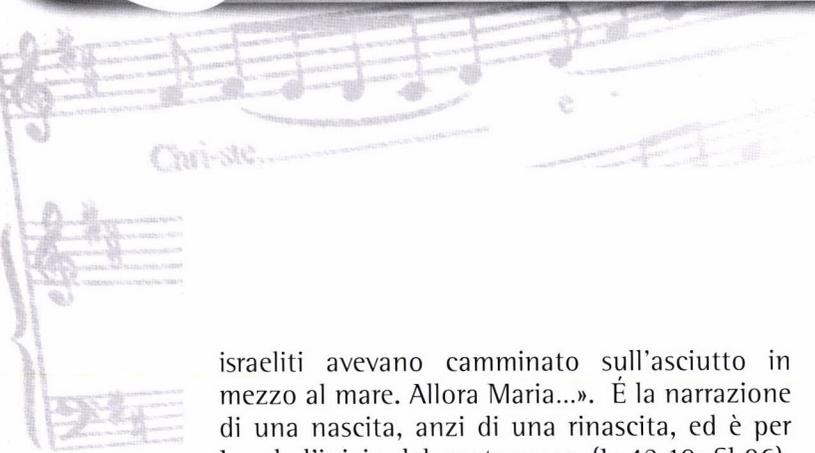
Il canto di Miriam si apre con un esplicito riferimento alla mano: «prese in mano un tamburello». Nei capitoli 14 e 15 del libro dell'Esodo la *mano* - le *mani* costituiscono un elemento fondamentale: le mani degli israeliti che escono

*a manoalzata* (Es 14,8), la *mano* di Mosè che si stende sulle acque (Es 14,16.26), le *mani* dei nemici (Es 14,30), la *mano* di Miriam che percuote il tamburello per intonare il canto e aprire le danze. Nel compiere questo gesto Miriam sembra quasi imitare i gesti drammatici della lotta e della vittoria appena avvenuta, tempo e spazio si dilatano rimanendo come sospesi dentro un ritmo che avvolge tutti e, nel contesto della liturgia, la bocca si schiude al canto profetico: «Cantate a JHWH perché ha mirabilmente trionfato». Il testo sottolinea che Miriam "ripetè il ritornello", letteralmente: "Miriam rispondeva loro". Il pronome è al maschile, e sembra evocare un canto alternato tra uomini e donne o tra solista e tutti, il canto di un popolo in festa!

Il canto presso il Mare è nella tradizione ebraica il *cantico per eccellenza*, l'origine stessa del cantare. Nella *Shirta* (antico commento di Es 15) sta scritto: «Allora canterà Mosè». Il cantico presso il mare è infatti una profezia, una parola in attesa di compimento che nell'apocalisse giovannea, il libro che chiude la rivelazione biblica, sarà intonato dagli angeli insieme a tutti i redenti: «Cantavano il cantico di Mosè, servo di Dio, e il cantico dell'Agnello» (Ap 15,2-3).

Il testo biblico sembra far emergere questo canto dalle acque stesse del mare, come il grido della vita che prorompe dal grembo: «Quando i cavalli del faraone, i suoi carri, e i suoi cavalieri, furono entrati nel mare, il Signore fece tornare sopra di essi le acque del mare, mentre gli





israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare. Allora Maria...». È la narrazione di una nascita, anzi di una rinascita, ed è per Israele l'inizio del *canto nuovo* (Is 42,10; Sl 96).

Il canto presso il Mare, infatti, è il canto di tutto il popolo, poiché la lode che prorompe dalla gola di tutti, è più grande di quella del singolo. Così commenta la sapienza ebraica: «Dissero i sapienti: Quando Israele fu sul punto di dire il cantico al Santo - benedetto Egli sia - disse a Mosè: "Mosè, maestro nostro, sii tu a cominciare: noi lo diremo dopo di te". E Mosè subito rispose a Israele: "Siate voi a cominciare: io lo dirò dopo di voi. Perché io sono uno solo, e la gloria di molti è più grande che quella di uno solo" (cf. Mekilta Es 22, 22)».

Al termine del lungo cammino nel deserto, Mosè canterà di nuovo (Dt 32, 1-44) e, quasi esalando l'ultimo respiro, lo sussurrerà alle orecchie del suo popolo (Dt 32,44) perché resti impresso nella loro mente come pegno di vita, per entrare così, finalmente, nella terra promessa.

Per l'antico Israele non vi potrà mai più essere un canto se non nella terra, la vita sciolta dal legame della schiavitù. Quando il popolo in terra straniera lascerà cadere dalle labbra, dimenticandolo, il Nome santo di Dio, la bocca secca e ammutisce (Sl 137) e il canto si trasformerà in lamento (Am 8,10). Ma Dio non dimentica il suo popolo e suscita nel suo cuore la nostalgia di quel canto che lentamente si trasformerà in una nuova via. Il popolo infatti rientrerà nella terra in un corteo di esultanza, nella gioia e nel canto, danzando nuovamente al suono della sua voce (Is 52,7-12).

#### Il canto Nuovo

Nella celebrazione della notte pasquale i cristiani, ancora oggi, si uniscono a quel canto perché anch'essi sanno di essere "tratti dalle acque", strappati via dai flutti della morte grazie alla mano liberatrice di Dio. Il canto liturgico sgorga, dunque, dai flutti delle acque della morte, dalla gioia che prorompe nell'aver attra-

versato il confine tra la vita e la morte. Così commenta Benedetto XVI: «Il canto liturgico si colloca in questa grande tensione storica. Per Israele l'evento salvifico accorso nel Mar dei canneti restò sempre il motivo fondamentale del suo canto. Per i cristiani, la risurrezione di Cristo, che aveva passato il "Mar Rosso" dalla morte, era disceso nel regno delle ombre e aperto le porte del carcere era il vero esodo, che nel battesimo diveniva la nuova presenza: il battesimo è un essere presi nella contemporaneità della discesa di Cristo nell'ade e del suo salire, nel quale ci accoglie nella comunità della nuova vita» (Benedetto XVI, Cantate a Dio con arte. Direttive bibliche per la musica sacra).

Il canto liturgico risuona solo nella terra liberata, quando la vita del popolo riscattato è ormai redenta. Suo tempio è la celebrazione liturgica, sua voce è il popolo santo di Dio fino al giorno del suo pieno compimento: «Il nuovo e definitivo canto è già intonato, ma bisogna che finiscano di soffrire tutte le sofferenze della storia, che tutto il dolore sia raccolto e portato nel sacrificio della lode, per essere trasformato in canto di lode» (Benedetto XVI). C'è ancora un pianto in attesa di sciogliersi in gioia, un grido che domanda di trasformarsi in esultanza, terrore e paura che invocano di mutarsi in danza, gridi di guerra che attendono parole di pace.

Nel tempo di questo esodo, ancora in travaglio, il canto di Mosè e Miriam non si è ancora compiuto, ma continua ad essere intonato dal popolo di Dio sulla riva del Mare, fino al giorno in cui tutti i faraoni saranno sprofondati negli abissi, e non ci sarà più lutto e il mare, sarà definitivamente umiliato (A. Mello, Quando il mare non ci sarà più).

Il canto dell'assemblea liturgica nasce, dunque, dall'esperienza pasquale: non è la voce che canta se stessa, né l'opera delle proprie mani, ma dono che scende dall'alto e che Gesù, nella sua incarnazione, ha portato in questa nostra terra di esilio (cfr. Paolo VI, costituzione apostolica *Laudis canticum*). È il canto stesso di





Gesù che, dopo la risurrezione dai morti, intona l'inno di ringraziamento e di lode: «Per questo si è rallegrato il mio cuore, la mia lingua ha giubilato e anche la mia carne riposerà nella speranza» (At 2,25-28). È il canto che lo Spirito del Risorto continuamente mormora nel cuore della Chiesa (Rm 8,26) è anticipazione del canto nuovo, l'ultimo, il canto nuziale della Sposa dell'Agnello (Ap 19,6-8).

Nell'assemblea liturgica, il canto nuovo è continuamente donato per attraversare il tempo della storia, per custodire la memoria del Nome Santo di Dio, per annunciare i prodigi della sua misericordia, per suscitare la nostalgia di Dio, per edificare la comunità cristiana e risanare le ferite dell'odio e della discordia. Le parole e gesti si intrecciano nel dare forma alla danza del rito e così ritmare, al suono del canto nuovo, il lento peregrinare verso il Regno. 🎵

*O Dio della nuova ed eterna alleanza,  
ascolta la nostra voce che sale a te dalle strade del mondo;  
come l'antico Israele cantava i tuoi prodigi nel cammino verso la terra promessa,  
così la Chiesa, animata dal tuo Spirito,  
canti le tue meraviglie nel suo peregrinare verso il Regno.  
(Colletta per le ferie del Tempo Ordinario.  
Messale Romano)*





# Avrete forza dallo Spirito

Tropario d'entrata per le celebrazioni eucaristiche

T e M: *Domenico Machetta*

All'amatissimo Maestro don Dusan Stefani

Solenne ♩ = 63

*f* Tromba

Org

S C *mp*

A-vre-te for-za dal-lo Spi-ri-to: io sa-rò con voi o-gni gior-no di vi-ta.

S C *mf*

Noi sia-mo per lui un po-po-lo re-ga-le, pro-fe-ti e sa-cer-do-ti, testi-mo-ni del-l'A-mo-re.

T B *mf*

Noi sia-mo per lui un po-po-lo re-ga-le, pro-fe-ti e sa-cer-do-ti, testi-mo-ni del-l'A-mo-re.

Org

S C *cresc.* *f* FINE

Noi sia-mo per lui il nuo-vo I-sra-e-le, lu-ce del mon-do, sa-le del-la ter-ra.

T B *cresc.*

Noi sia-mo per lui il nuo-vo I-sra-e-le,

Org



Dal Salmo 88/89

*mp* Espressivo

1. Can - tia - mo sen - za fi - ne i pro - di - gi del Si - gno - re: la sua gra - zia

è per sem - pre. Re - gna in e - ter - no.

Dal  $\text{§}$   
al FINE

Per chiudere,  
si riprende  
da capo tutto.

2. Chi è simile al Signore?  
Ha innalzato il suo servo:  
il suo amore è fedele.  
Cantano i cieli!

3. A lui onore e gloria.  
Benedetto il Signore:  
la sua lode è in eterno.  
Amen, amen.





# Inno alla Chiesa Luna

T e M: *Domenico Machetta*

**Solenne** (♩ = 66)



Assemblea

Chie - sa di Cri - sto, pel - le - gri - na di

pa - ce, lu - na che a - van - zi nel - la not - te, cre - sci se - re - na e ri -

splen - di e ti per - di nel ma - re del - l'a - mo - re.

*allarg. un po'*

♩ = 1

S  
C  
T

1. Stirpe e - letta, sacer - dozio re - gale, sei il popolo che Dio s'è acqui - stato.  
2. Cam - mini rive - stita di luce, la gloria del Si - gnore è su di te.  
3. Cammine - ranno i popoli alla tua luce, Alza gli occhi in - torno e guarda:

1. Tu cam - mini alla luce del suo volto, e - sulti tutto il giorno nel suo nome.  
2. Nebbia fitta av - volge le na - zioni, ma su di te ri - splende il Si - gnore.  
3. i tuoi figli vengono da lontano, procla - mando le glorie del Si - gnore.

Dal segno



# Dal mistero

T: Benito Regis

M: Francesco Meneghello

Arioso (♩ = 72) RIT.

Organo

Dal mi - ste-ro che abbrac-cia o-gni de-sti-no la Pa-  
ro-la si è fat-ta vo-ce d'uo-mo, pa-ro-le che ri-ve-la-no il di-vi - no. no.  
1. L'o-pe-ra bel - la che è na-sco-sta at-ten - de chi la por-ti a bril - la-re in pie-na lu - ce  
là do-ve a-mo - re pian-ta le sue ten - - de. , Dal mi

alle strofe per finire

*Al Rit.*

**Dal mistero che abbraccia ogni destino  
la Parola si è fatta voce d'uomo,  
parole che annunciano il divino.**

1. L'opera bella che è nascosta attende  
chi la porti a brillare in piena luce  
là dove amore pianta le sue tende.

2. Sempre ci chiami con te sulla strada  
di una vita spezzata come pane:  
ch'io ti segua ovunque sia o vada.

3. Se più chiara mi giunge la tua voce,  
con la forza del sangue essa dice:  
il tuo slancio si saldi con la croce.



Discanti elaborati per Oboe e/o Violino

Oboe *mf*

Violino *mf*

Ob

VI

Ob

VI

alle strofe per finire

alle strofe per finire

Ob *p*

VI *p*

Ob

VI



### Versione per coro a 4 voci.

Arioso (♩ 72 )

S  
C

T

B

Dal mi -

Dal mi -

Dal mi -

S  
C

T

B

ste - ro che ab-brac - cia o - gni de - sti - no la Pa - ro - la si è fat - ta vo - ce

ste - ro che abbrac - cia, che ab - brac-cia o - gni de - sti no la Pa - ro - la si è

ste - ro che ab-brac - cia o - gni de - sti - - - no la Pa - ro - la si è fat - ta vo - ce

S  
C

T

B

d'uo - mo, *leggero* pa - ro - le che ri - ve - la - no il di - vi - no. alle strofe per finire

fat - ta vo - ce d'uo *oppure* - mo, pa - ro - le che ri ve - la - no il di - vi - no. alle strofe per finire

d'uo - mo, pa - ro - le che ri ve - la no il di - vi - - - - no. alle strofe per finire



S  
C

1. L'o - pe - ra bel - la che è na - sco - sta at - ten - de chi la por - ti a bril - la - re in pie - na lu - ce  
 2. Sem - pre ci chia - mi con te sul - la stra - da di u - na vi - ta spez - za - ta co - me pa - ne:  
 3. Se più chia - ra mi giun - ge la tua vo - ce con la for - za del san - gue es - sa di - ce:

B

Oh \_\_\_\_\_ Oh \_\_\_\_\_ 1. chi la por - ti a bril - la - re in pie - na lu - ce do - ve a -  
 2. di u - na vi - ta spez - za - ta co - me pa - ne: ch'io ti  
 3. con la for - za del san - gue es - sa di - ce: il tuo

S  
C

là do - ve a - mo - re pian - ta le sue ten - de. Dal mi *Al Rit.*  
 ch'i - o ti se - gua o - vun - que sia o va - da.  
 il tuo slan - cio si sal - di con la cro - ce.

B

mo - re pian - ta le sue ten \_\_\_\_\_ de. Dal mi -  
 se - gua 7 o - vun - que si - a o va \_\_\_\_\_ da.  
 slan - cio 7 si sal - di con la cro \_\_\_\_\_ ce.





# Non c'è amore più grande

T: Claudio Burgio e Candidati  
M: Claudio Burgio

Moderato (♩ = 65)

Organo

S

*mp*

1. E giun - se la se - ra del - l'ul - ti - ma Ce - na in cui Ti chi - na - sti la -  
2. E fu pie - no gior - no las - sù sul Cal - va - rio, e noi ti ve - dem - mo in - chio -  
3. E ven - ne il mat - ti - no di gra - zia al se - pol - cro e fu gran - de gio - ia al - la

Org.

*mp*

S

van - do - ci i pie - di; poi Ti do - na - sti nel Pa - ne e nel vi - no, ci ri - ve - la - sti l'A -  
da - to al - la cro - ce. Tut - to at - ti - ra - sti, e - le - va - to da ter - ra, fi - gli ci hai re - so nel  
lu - ce di Pa - squa: «Di - te ai fra - tel - li che so - no ri - sor - to! Lo Spi - ri - to San - to vi

Org.



S  
mo - re del Pa - dre. E no - i, stu - pi - ti al ve - der le Tue ma - ni pie - ga - te a ser - vi - re,  
cuo - re tra - fit - to. E noi im - pa - u - ri - ti al ve - der le tue ma - ni fe - ri - te d'a - mo - re,  
con - fer - me - rà». E no - i ri - na - ti al ve - der le tue ma - ni splen - den - ti di lu - ce,

T  
E no - i stu - pi - ti al ve - der le Tue ma - ni pie - ga - te a ser - vi - re,  
E noi im - pa - u - ri - ti al ve - der le tue ma - ni fe - ri - te d'a - mo - re,  
E no - i ri - na - ti al ve - der le tue ma - ni splen - den - ti di lu - ce,

Org. *mf*

S *mf*  
men - tre il Tuo sguar - do di - ce - va: non c'è A - mo - re più gran - de di que - sto da - re la  
men - tre il tuo sguar - do di - ce - va:  
men - tre il tuo sguar - do di - ce - va:

C *mf*  
non c'è A - mo - re più gran - de di que - sto da - re la

T *mf*  
men - tre il Tuo sguar - do di - ce - va: non c'è A - mo - re più gran - de di que - sto da - re la  
men - tre il tuo sguar - do di - ce - va:  
men - tre il tuo sguar - do di - ce - va: *mf*

Br  
non c'è A - mo - re più gran - de di que - sto da - re la

Org.



S  
vi - ta per i pro-pri\_a - mi - ci a - ma - te si - no\_al-la

C  
vi - ta per i pro-pri\_a - mi - ci a - ma - te si - no\_al-la

T  
vi - ta per i pro-pri\_a - mi - ci a - ma - te si - no\_al-la

Br  
vi - ta per i pro-pri\_a - mi - ci a - ma - te si - no\_al-la

Org.

S  
fi - ne, fa-te que-sto\_in me-mo - ria di me. non c'è A - mo - re più gran - de di

C  
fi - ne fa-te que-sto\_in me-mo - ria di me. non c'è A - mo - re più

T  
fi - ne fa-te que-sto\_in me-mo - ria di me. non c'è A - mo - re più

Br  
fi - ne fa-te que-sto\_in me-mo - ria di me. non c'è A - mo - re più

Org.



S  
que - sto da-re la vi - ta per i pro-pri\_a - mi - ci a - ma - te si - no\_al-la

C  
gran-de di que - sto da-re la vi - ta per i pro-pri\_a-mi - ci a - ma - te

T  
8  
gran-de di que - sto da-re la vi - ta per i pro-pri\_a-mi - ci - a - ma - te

Br  
gran-de di que - sto da - re la vi - ta per i pro-pri\_a-mi - ci a - ma - te

Org.

S  
*rit.*  
fì - ne, fa - te que - sto\_in me - mo - ria di me.

C  
si - no\_al-la fì - ne fa - te que - sto\_in me - mo - ria di me.

T  
8  
si - no\_al-la fì - ne fa - te que - sto\_in me - mo - ria di me.

Br  
si - no\_al-la fì - ne fa - te que - sto\_in me - mo - ria di me.

Org.  
*rit.*





# Risplenda la vostra luce

T: Claudio Burgio e Candidati 2012<sup>(1)</sup>

M: Claudio Burgio

Moderato (♩ = c. 108)

**Solo** *mf* 1. "Voi sie-te la lu-ce del mon-do, voi

**Organo** *mf*

**S** sie-te il sa-le del-la ter-ra": an-dia-mo an-nun-cia-mo la gio-ia del Re-gno,

**Org.**

**S** *f* so-le per l'u-ma-ni - tà Ri - splen-da la vo-stra lu - ce da-van-ti\_a - gli\_uo - mi-ni

**Org.**

**S** ve-da-no sem-pre le vo-stre o-pe-re buo-ne. Ri - splen-da la vo-stra lu - ce

**Org.**





Versione per coro a 4 voci miste.

Moderato (♩ = c. 108)

*mf*

Solo

Organo

S

Org.

S

C

T

B

Org.

1. "Voi sie-te la lu-ce del mon-do, voi  
 2. "Be - a - ti i pu - ri di cuo - re, be -  
 3. "A - ma - te il Pa - dre dei cie - li, a -

sie - te il sa - le del - la ter - ra": an - dia - mo, an - nun - cia - mo la gio - ia del Re - gno,  
 a - to chi a - ma il Suo No - me": an - dia - mo, an - nun - cia - mo la cer - ta Spe - ran - za,  
 ma - te i vo - stri fra - tel - li": an - dia - mo, an - nun - cia - mo l'A - mo - re di Di - o,

so - le per l'u - ma - ni - tà *f* Ri - splen - da la vo - stra lu - ce da - van - ti a - gli uo - mi - ni  
 vi - ta per l'e - ter - ni - tà. *f*  
 do - no per l'u - ma - ni - tà. *f*

Ri - splen - da la vo - stra lu - ce da - van - ti a - gli uo - mi - ni  
 Ri - splen - da la vo - stra lu - ce da - van - ti a - gli uo - mi - ni  
 Ri - splen - da la vo - stra lu - ce da - van - ti a - gli uo - mi - ni  
 Ri - splen - da la vo - stra lu - ce da - van - ti a - gli uo - mi - ni

Risplenda la vostra luce



S  
ve-da-no sem-pre le vo-stre o-pe-re buo-ne Ri-splen-da la vo-stra lu-ce da-van-ti\_a-

C  
ve-da-no sem-pre le vo-stre o-pe-re buo - ne. Ri-splen-da la vo-stra lu - ce da-van-ti\_a-

T  
ve-da-no sem-pre le vo-stre o-pe-re buo - ne. Ri-splen-da la vo-stra lu - ce da-van-ti\_a-

B  
ve-da-no sem-pre le vo-stre o-pe-re buo - ne. Ri-splen-da la vo-stra lu - ce da-van-ti\_a-

Org.

S  
gli\_uo - mi-ni ren-da-no glo-ria al Pa-dre vo-stro nei cie-li. **Fine** cie-li.

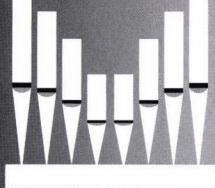
C  
gli\_uo-mi - ni ren-da-no glo-ria al Pa-dre vo-stro nei cie-li. **Fine** cie-li.

T  
gli\_uo - mi-ni ren-da-no glo-ria al Pa-dre vo-stro nei cie-li. **Fine** cie-li.

B  
gli\_uo-mi - ni ren-da-no glo-ria al Pa dre vo-stro nei cie-li. **Fine** cie-li.

Org.





## L'arte di improvvisare nella liturgia (2)

Uno dei modi più semplici di improvvisare è quello che tiene come ambito di riferimento un sistema modale; dal punto di vista pratico ciò significa che la scala di suoni presi come riferimento non muta nel corso del brano o di una sezione di brano e dunque non vi sono modulazioni in senso proprio; non essendovi una gerarchia fra i suoni, perché manca una sensibile e la finalis è debolmente catalizzatrice rispetto agli altri suoni, le armonie possono ricorrere a sovrapposizioni di terze o quarte e loro sviluppi senza che risultino dissonanze stridenti; poiché vi è di conseguenza una libertà assai ampia, è compito del musicista tracciare dei confini entro cui muoversi, in modo da avere un campo d'azione più definito che gli permetta di modellare e disegnare il suo brano; più dettagli egli colloca con senso e maggiore sarà la comprensibilità artistica, non dimenticando di restare nel solco di un'udibilità decodificabile nella stessa azione per la quale è destinata la musica; in generale, possiamo individuare questi paletti: la melodia principale crea l'ossatura formale mentre le linee melodiche di ornamento tracciano arcate equilibrate fra loro; il basso procede preferibilmente per gradi congiunti e, senza rigidità, per moto contrario rispetto alla melodia; l'armonia segue movimenti pressoché tradizionali; il movimento ritmico si comporta secondo un'impostazione retorica comunicativa; le quinte e le ottave fra le parti si evitano se non rispondono a una scelta estetica.

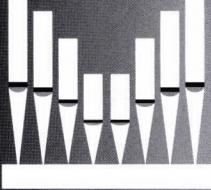
Poniamo di dover annunciare il canto d'inizio "Nulla con te mi mancherà"; la nostra melodia

sarà suddivisa in frasi successive -come nei preludi ai corali protestanti- in modo da fare citazioni cadenzate che permettano all'esecutore di prolungare a piacere il brano fino all'ingresso del celebrante: fra una frase e l'altra, infatti, egli può improvvisare con lunghezza variabile; nella parte improvvisata egli cercherà la varietà procedendo per archi successivi attorno ad una cellula definita a grandi linee; l'armonia è sostanzialmente consonante secondo i comportamenti tradizionali, può essere più o meno chiara e cerca dei punti di riposo in corrispondenza del termine delle frasi; mentre il tempo del canto deve essere quello che poi è proprio del canto assembleare, sopra di esso si procede per ritmi a valori brevi, cercando un andamento brillante e fiorito, come può essere l'impianto di esordio di una festa. Il nostro canto sarà trattato come suggerimento per una suite di brani d'ingresso. Poiché tentiamo anche di seguire un'impostazione didatticamente progressiva, cerchiamo di creare dei comportamenti semplici, degli ostinati o delle parti obbligate che facilitino la tenuta del discorso.

E' utile premettere un'esercitazione di accompagnamento del canto, considerandolo anche come tema prima delle variazioni, in cui si sperimentano più possibilità armoniche, da quelle modaleggianti a quelle vicine all'armonia tradizionale; se l'armonia non è per triadi tradizionali, occorre almeno che le voci si muovano in modo direzionato e cantabile. Procediamo individuando prima una basso semplice e solido, poi aggiungendo una voce intermedia e quindi completando a 4 voci.

Esempio 1. 1





Esempio 1. 2

Esempio 1. 3

Esempio 1. 4





Esempio 1.5

Esempio 1.6

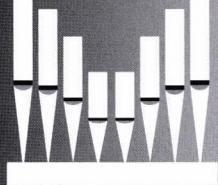
Un tipo di improvvisazione semplice e immediato prende a modello l'*organum* medievale: la sinistra conduce il discorso "tenendo" il canto mentre la destra improvvisa secondo un stile di *jubilus*; è importante cercare la varietà, poiché la modalità inevitabilmente è povera di risorse: occorre spostarsi

lungo la tastiera, cercare figurazioni differenti; un frammento melodico che ritorna crea una quadratura formale. La modalità e la distanza fra gli acuti e i gravi rendono gli eventuali scontri fra note non particolarmente dissonanti; e' importante "far cantare" sotto le dita la parte che improvvisa.

Esempio 2.

8', 2', 11/3'





L'arte della variazione suggerisce di cambiare lo sfondo per cercare nuovi aspetti del tema; proviamo dunque a leggere il nostro canto nel modo di *pro-*

*tus*: impostiamo la sinistra con un ostinato in tempo ternario, per creare una variazione sul tipo di una *berceuse* moderata con frasi in dialogo.

Esempio 3

Un momento di calma all'interno di movimenti veloci offre la possibilità di impiegare altri suoni e di creare un diversivo; proviamo a leggere il canto nel modo di *deuterus* e tratta-

molo come canto fermo ornato; l'accompagnamento procede su gradi forti e cerca preferibilmente di spostarsi per consonanze con la voce superiore.

Esempio 4





Il tempo ternario, che facilita sia l'ideazione che la piacevolezza d'ascolto, può essere usato per un movimento di giga; spostiamo il canto nel modo di Fa, esplorando altre varianti melodiche.

Esempio 5

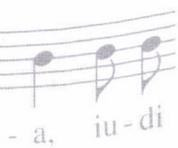
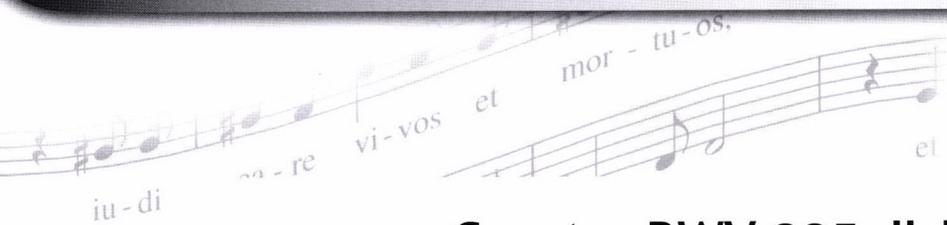
Musical score for Example 5, consisting of two systems of piano accompaniment in 3/8 time. The first system shows a treble clef with a melodic line and a bass clef with a steady accompaniment. The second system continues the piece with similar textures. Dynamics include 'ecc.' and 'C.F.'

Torniamo al modo di partenza e iniziamo un tempo di marcia: l'impiego di quarte e quinte unisce ieraticità e solennità all'idea dell'avvicinarsi processionale.

Esempio 6

Musical score for Example 6, consisting of three systems of piano accompaniment in common time. The first system features a treble clef with chords and a bass clef with a steady accompaniment. The second and third systems continue with similar textures, including triplets and dynamics like 'C.F.', '8va', and 'ecc.'





## Sanctus BWV 325 di J. S. Bach

Nella raccolta Choralgesänge al numero 123 troviamo un singolare corale con testo liturgico della messa luterana, nelle due versioni, tedesca "Heilig", e latina "Sanctus".

Il Brano viene catalogato come BWV 325, risulta utilizzato ancora occasionalmente nella messa luterana, normalmente con il testo tedesco. Non si può dire con certezza che il testo sia stato concepito in tedesco. In effetti la documentazione storico archivistica attesta l'utilizzo della lingua latina nella messa luterana: il latino era una lingua rimasta nella pratica degli intellettuali del tempo e lo stesso Bach, tra le sue mansioni, aveva proprio quella di dedicare alcune ore di insegnamento di questa lingua ai propri allievi presso la Thomasschule di Lipsia.

Da notare inoltre che la melodia ha molte affinità con il Sanctus gregoriano della messa XVII nel V modo di Fa prevista per le domeniche di Avvento e Quaresima.

La proposta che sottoponiamo alla vostra attenzione è quella di utilizzare il brano in alternanza Coro - Assemblea: sono stati effettuati

alcuni interventi sulla partitura: innanzi tutto una divisione del tempo in 2/4, allo scopo di isolare nella prima frase un ritornello in nove battute: "Sanctus...Sabaoth".

La musica è stata lievemente adattata per utilizzare il testo completo previsto dalla liturgia cattolica "pleni sunt caeli et terra " dopo il primo Osanna viene riproposto il ritornello individuato.

Il brano prosegue invariato fino alla fine. E' stato inoltre abbassato di un tono per favorire il canto di una assemblea comune e sono state eliminate le corone, poco adatte al nostro stile, e comunque più idonee con il testo in tedesco.

Da queste varianti risulta un brano che unisce la straordinaria eleganza dello stile, con una facile partecipazione assembleare nel ritornello e nell'Osanna conclusivo. Oppurtuno sarebbe lasciar eseguire i versetti "pleni sunt" e benedictus qui venit" al solo coro, oppure ad una schola.

On-line sono disponibili le parti per un gruppo di strumenti a fiato e un controcanto in stile barocco.

XI. s.

**S** An-ctus, \* San-ctus, San-ctus Dómi-nus De- us

Sá- ba- oth. Ple- ni sunt cae- li et ter- ra gló- ri- a

tu- a. Ho- sánna in excél- sis. Be- ne- díctus

qui ve- nit in nó- mi- ne Dómi- ni. Ho- sánna in

excél- sis.





# Sanctus

Johann Sebastian Bach  
(1685 - 1750)

Soprani  
San - ctus, San - ctus, San - ctus, Do - mi - nus

Contralti  
San - ctus, San - ctus, Do - mi - nus

Tenori  
San - ctus, San - ctus, San - ctus, Do - mi - nus

Bassi  
San - ctus, San - ctus, Do - mi - nus

Organo

7  
S.  
De - us sa - ba - oth. Ple - ni sunt cœ - li et ter - ra glo - ri - a

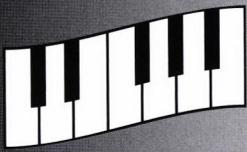
C.  
De - us sa - ba - oth. Ple - ni sunt cœ - li et ter - ra glo - ri - a

T.  
8  
De - us sa - ba - oth. Ple - ni sunt cœ - li et ter - ra glo - ri - a

B.  
De - us sa - ba - oth. Ple - ni sunt cœ - li et ter - ra glo - ri - a

7  
Org.





13

S. tu - a. O - - - san - na in ex - cel - - sis.

C. tu - a. O - san - - - na in ex - cel - - sis.

T. tu - a. O - san - - - na in ex - cel - - sis.

B. tu - a. O - - - san - na in ex - cel - - sis.

Org.

19

S. San - ctus, San - ctus, San - ctus, Do - mi-nus De - us

C. San - - - ctus, San - ctus, Do - mi-nus De - us

T. San - ctus, San - ctus, San - ctus, Do - mi-nus De - us

B. San - - - ctus, San - ctus, Do - mi-nus De - us

Org.





26

S. sa - ba - oth. Be - ne - di - ctus qui ve - nit in no - mi - ne

C. sa - ba - oth. Be - ne - di - ctus qui ve - nit in no - mi - ne

T. sa - ba - oth. Be - ne - di - ctus qui ve - nit in no - mi - ne

B. sa - ba - oth. Be - ne - di - ctus qui ve - nit in no - mi - ne

Org.

34

S. Do - mi - ni. O - - - san - na in ex - cel - sis.

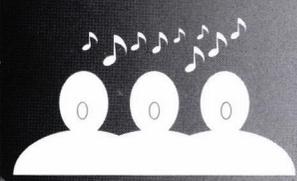
C. Do - mi - ni. O - - - san - na in ex - cel - sis.

T. Do - mi - ni. O - - - san - na in ex - cel - sis.

B. Do - mi - ni. O - - - san - na in ex - cel - sis.

Org.





## O Gesù, tu sei il pane

Il testo è attribuito a Concetta Vagliasindi quando, nel 1986, appare proprio su questa rivista con la musica di Bernardo Vincenzo Modaro. Ma, presso l'editrice Carrara, era già stato utilizzato nel 1979 da Antonino Maugeri in un brano facente parte di una serie di inni eucaristi dal titolo Veniamo a te, Gesù.

Su quella pubblicazione le parole, come per altri canti, sembrano attribuite a Francesco Filisetti. La presente melodia di Modaro entrò ne La Casa del Padre con l'edizione 1997 e ora è presente nel Repertorio Nazionale.

Nato per una voce di assemblea, il canto è qui proposto in una veste polifonica semplice ed efficace ad opera di un esperto musicista che ha scritto tale armonizzazione per un gruppo giovanile concretamente attivo in una parrocchia. La compagine corale qui delineata è quella frequentemente disponibile nella maggioranza dei cori liturgici: le voci maschili sono unificate in una linea di baritono-tenore. Tuttavia la prudente tessitura della parte mediana suggerisce altre soluzioni, essendo cantabile da qualche voce maschile acuta.

## O Gesù, tu sei il pane RN 367

Andante ♩ = 72

Soprano  
O Ge - sù, tu sei il pa - ne: sen - za te, la fa - me;

Contralto  
(o Tenore all'8a)  
O Ge - sù, tu sei il pa - ne: sen - za te, la fa - me;

Baritono  
O Ge - sù, tu sei il pa - ne: sen - za te, la fa - me;

Riduzione  
(organo ad lib.)





S  
C  
B

pa - ne di cie - lo ve - ro, vie - ni in me. vie - ni in me, Si - gno - re. \_\_\_

pa - ne di cie - lo ve - ro, vie - ni in me. vie - ni in me, Si - gno - re. \_\_\_

pa - ne di cie - lo ve - ro, vie - ni in me. vie - ni in me, Si - gno - re. \_\_\_

O Gesù, Tu sei il pane, senza Te la fame:  
Pane del cielo vero,  
vieni in me, vieni in me, Signore.

O Gesù, Tu sei la fonte: senza Te la sete;  
fonte di viva grazia,  
vieni in me, vieni in me, Signore.

O Gesù, Tu sei la manna: senza Te il deserto;  
manna, robusto cibo  
vieni in me, vieni in me, Signore.

O Gesù, Tu sei la vita: senza Te la morte;  
vita che non ha fine,  
vieni in me, vieni in me, Signore.

O Gesù, tu sei la via: senza Te l'errore;  
guidaci verso il cielo,  
vieni in me, vieni in me, Signore.

O Gesù, Tu sei la patria: senza Te l'esilio;  
l'anima a Te sospira,  
vieni in me, vieni in me, Signore.



# Domenico Machetta

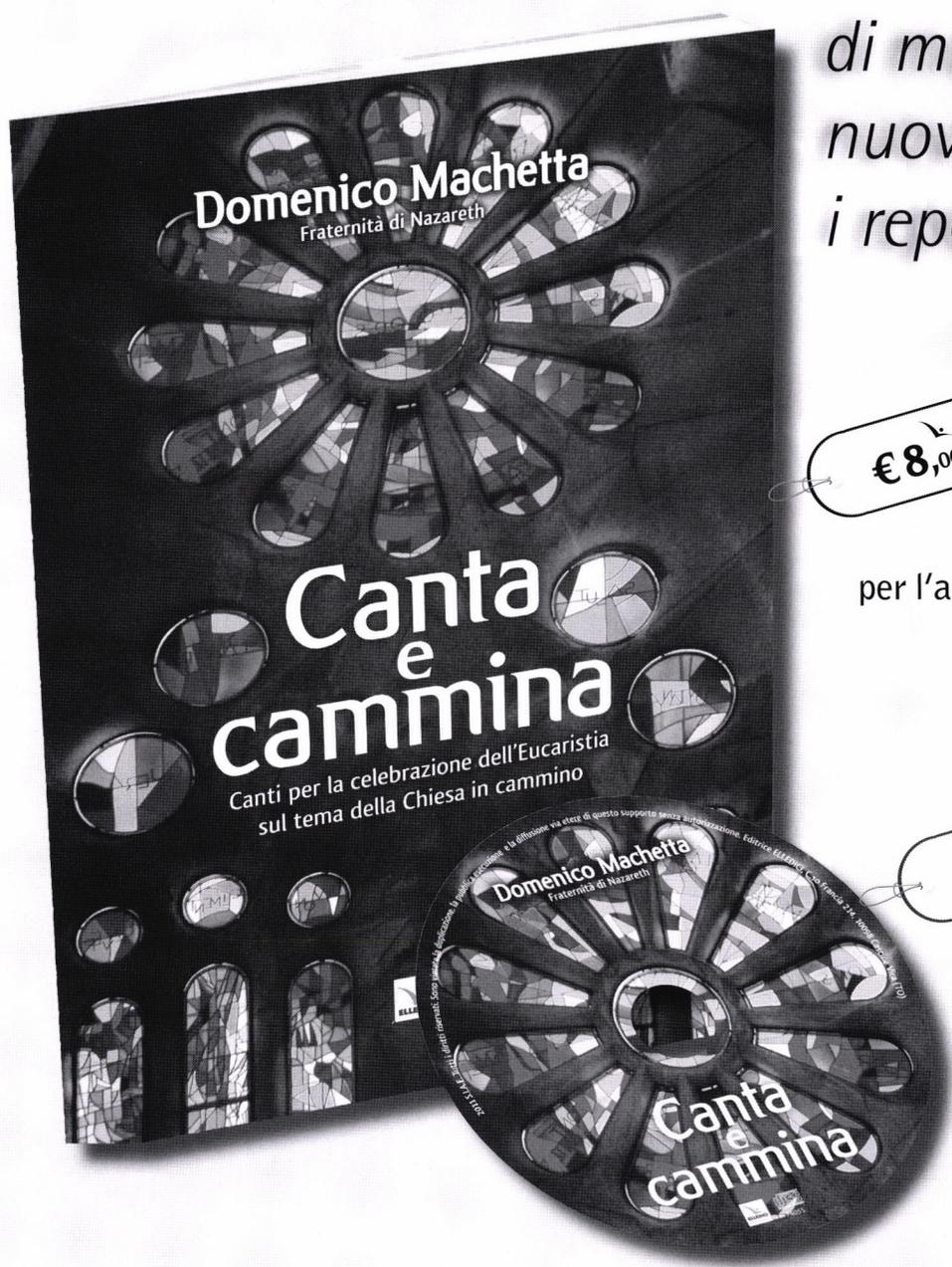
Fraternità di Nazareth

# Canta e cammina

Canti per la Messa sul tema  
della Chiesa in cammino

Canti per coro e assemblea  
a una o più voci  
con accompagnamento d'organo.  
L'opera è composta  
da CD e partitura  
venduti separatamente

*Da un celebre autore  
di musica per la liturgia,  
nuovi canti per arricchire  
i repertori parrocchiali.*



€ 8,00

la **partitura**  
per l'accompagnamento  
con l'organo

€ 9,90

il **cd musicale**  
con la registrazione  
dei canti

editrice **ELLEDICI**

[www.elledici.org](http://www.elledici.org)

[vendite@elledici.org](mailto:vendite@elledici.org)

Corso Francia, 214 10098 CASCINE VICA - TO  
Tel. (+39) 011.95.52.111 Fax (+39) 011.95.74.0

Novità

FABIO MASSIMILLO  
**TI CERCO  
SIGNORE**  
MIA SPERANZA

L'opera è composta  
da CD e partitura  
venduti separatamente

Canti per la liturgia e la preghiera

Undici canti  
pensati e scritti per le liturgie  
e per i momenti di preghiera.

La scrittura dei brani  
li rende facilmente eseguibili  
grazie a melodie  
cantabili e coinvolgenti.

FABIO MASSIMILLO  
**TI CERCO  
SIGNORE**  
MIA SPERANZA

Canti per la liturgia e la preghiera

€ 11,00

la **partitura**  
per il coro a quattro voci  
e l'accompagnamento  
con l'organo

€ 9,90

il **cd musicale**  
con la registrazione  
dei canti



**ELLEDICI**

# ARMONIA DI VOCI

PROPOSTE DI MUSICA PER LA LITURGIA

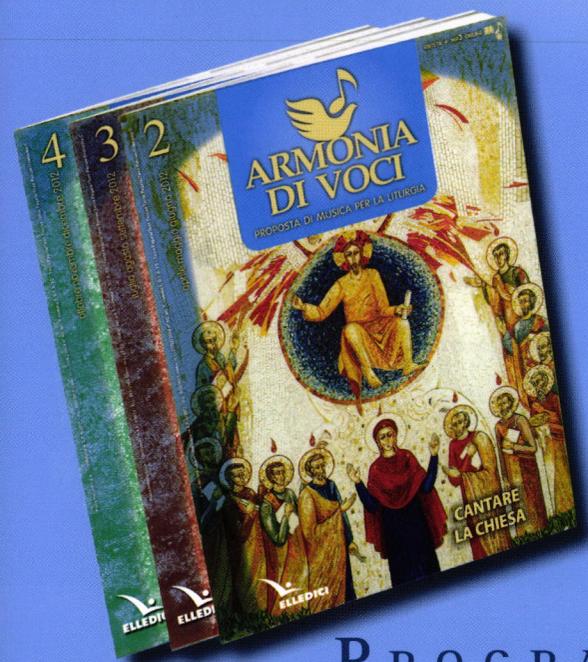
*IL PREZZO DIMINUISCE, L'OFFERTA CRESCE!*

40 € (anziché 56 €)

per quattro fascicoli + registrazioni dei canti "on line"\*

- 🎵 *Nuove rubriche*
- 🎵 *Nuove armonizzazioni*
- 🎵 *Ampliamento dell'organico strumentale*
- 🎵 *Allargamento dei collaboratori*
- 🎵 *Taglio più pastorale*

\* gli mp3 delle registrazioni sono scaricabili dal sito [www.elledici.org](http://www.elledici.org) nella sezione riviste/Armonia di Voci



## PROGRAMMA 2012

- 1 Cantare Gesù Cristo
- 2 Cantare la Chiesa
- 3 Cantare la Fede
- 4 Cantare i Salmi

ABBONAMENTO AI 4 FASCICOLI + REGISTRAZIONI DEI CANTI "ON LINE"

ITALIA € 40,00 - ESTERO € 46,00

I SINGOLI NUMERI SONO ACQUISTABILI

A € 11,00 CIASCUNO

  
editrice **ELLEDICI**  
[www.elledici.org](http://www.elledici.org)

Corso Francia, 214 10098 CASCINE VICA · TO Tel. (+39) 011.95.52.111 Fax (+39) 011.95.74.048

€ 11,00

ISBN 978-88-01-05235-0



9 788801 052350